

(27)

Isabella di Lara
Uranio Fontana

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

1711

1711

ISABELLA

DE WARE

THE PATENT

OFFICE OF THE
COMMISSIONER OF PATENTS
WASHINGTON, D. C.

ISABELLA DI LARA

Melo-Dramma

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degli Ill^{mi} Signori Capranica

Nell' Autunno 1836.

Parole del Signor Gaetano Rossi.
Musica del Signor Maestro
Uranio Fontana.



ROMA
TIPOGRAFIA PUCCINELLI
a Torre Sanguigna n.° 17.

Con approvazione.

ISABELLA

DIBANA

Miss. D. D. D.

IN THE CITY

OF THE STATE

THE THEATRE

OF THE STATE

NEW YORK 1836

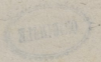
—————

Printed by J. M. D.

at the Theatre

of the State

—————



THE

THEATRE

OF THE STATE

NEW YORK

AVVERTIMENTO

Ferdinando ed Isabella sovrani di Spagna, dopo il conquisto di Granata, aveano conceduto il governo del regno di Valenza al prode Alfonso di Lara, che unito al famoso Gonzalvo di Cordova, aveva tanto col proprio valore, e militari talenti a quel conquisto contribuito. Alfonso discendeva dagli antichi Re di Valenza, e risiedeva nell'avito, e forte Castello di Lara.

Unica di lui figlia, e di lui bell'orgoglio, era Isabella. Di tanta avvenenza, e virtudi splendeva Isabella, che decantata veniva con lo specioso titolo del Sole di Lara. In verde età fu tolta in moglie dal prode Cavaliero D. Diego Sanchez da cui ebbe due figli che adorava: ma presto rimase vedova.

La sua beltà peregrina non mancò di adoratori, e si disputarono il possesso del suo cuore D. Ramiro d'Elva, e D. Gusmano di Mendosa. Essa però amava Ramiro, benchè Alfonso di lei Padre inclinasse più a D. Gusmano.

Ramiro cercò di scontrare Gusmano in una spiaggia solitaria, lo sfidò, duellarono, Gusmano rimase ferito, e barcollando cadde nell'onde. Invano se ne

andò in cerca delle esanime spoglie. Per uno strano caso, il Cavaliere semivivo cadde in mani di un Corsaro, che, curò, ma poi lo tenne schiavo, finchè a questi riuscì di sottrarsi dal servaggio, e con l'aiuto di potenti Musulmani, essendosi palesato prode nell'armi, ebbe il comando assoluto di alcune navi Corsare su cui seco militarono molti soldati di ventura.

La Regina Isabella che amava, e proteggeva la giovine vedova, cui donato avea il proprio nome e di cui conosceva il corrisposto affetto, propose ad Alfonso il maritaggio della figlia con l'amante superstite; egli cesse, ed Isabella venne fidanzata a Ramiro; ma la celebrazione delle nozze venne differita fino al ritorno di questo valente guerriero da una perigliosa spedizione contro i nemici del trono. Ei trionfò, ed era atteso vittorioso e giulivo per dar la mano ad Isabella, che intanto tutti i suoi affetti concentrava ne' figli avuti dal primo marito, e non lasciava di dolersi della morte di Gusmano.

A tal epoca incomincia l'azione.
 Il ritorno intanto del già creduto estinto Gusmano, il di lui incontro col fratello Giuliano Cavalier di Montesa, che inconsolabile ne piangeva la morte sopra un avello eretto alla sua memoria, la scoperta che fidanzata è Isabella col rivale, l'arrivo di Ramiro dal

campo, l'assedio del Castello di Lara fatto da Gusmano con un forte drappello di Cavalieri di ventura, le angosce della combattuta Isabella, che ricusa ostinatamente di cedere alle minacce del Corsaro, ma teme per i figli, e per Ramiro, il subito consiglio di Gusmano, che rimane commosso dalle mortali pene d'Isabella, e risolve di partire con il fratello a cercar ventura e pace di là dal mare abbandonando la già adorata donna da cui non può sperare amore, formano l'intreccio, e lo scioglimento del Melodramma.

CORRISPONDENTI

Gardie }
 Soldati } di Ramiro
 Scudieri }
 Damigelle, Faggi e bandiere militari.

La scena è il Castello di Lara, e avviene sulle rive del Golfo di Valencia.

PERSONAGGI

ISABELLA DI LARA ,

*Signora Talestri Fontana.*GUSMANO DI MENDOZZA , già di lei
amante creduto estinto , ed ora Capita-
no di Cavalieri di ventura sopra una
barca Corsara ,*Signor Raffaele Ferlotti.*

RAMIRO D'ELVA fidanzato d' Isabella ,

*Signora Giuseppina Dossi.*GIULIANO DI MONTESA, Cavaliere, fra-
tello di Gusmano ,*Signor Annibale Galucci.*

ELVIRA , congiunta d'Isabella ,

Signora Marianna Guglielmini.

Due piccoli figli d' Isabella.

CORO

Cavalieri e Soldati di ventura capitanati da
Gusmano.

Pastorelle , e Vassalli d' Isabella.

COMPARSE.

Guardie	}	di Ramiro.
Soldati		
Scudieri		

Damigelle , Paggi e banda militare.

*La scena. - Il Castello di Lara e vici-
nanze sulle rive del Golfo di Valenza.*

ATTO PRIMO

7

SCENA PRIMA.

È NOTTE.

La decorazione rappresenta un amena campagna ai piedi di ridenti colline sparse di capanne, e di rustiche case, che s'estendono sino alla riva del mare parte di cui si vede a traverso di folta bosaglia. Alla sinistra grandioso palagio de' Signori di Lara: una semplice abitazione vicina ad una tomba.

Odesi un leggiero ripercuoter di remi sull'onde: approda un picciolo vascello. Cavalieri e Soldati scendono appresso, ed atteggiandosi in vari gruppi cantano.

Coro **I**n placido sopor
Natura giace:
Tenebre è tutto ancor,
Tutto ancor tace:
In tal silenzio,
In tanta oscurità,
Su lido a noi stranier
L'ardir ci guida.

Sorte ci arrida

E si trionferà.

Ma Gusmano s' allontanò ..!

Dove mai rivolse il piè?

A scoprire forse andò

Se di Lara il suol quest' è.

Qui attendiamo - Ei tornerà

Respiriamo. - Riposiamo.

Da lungo navigar

Soave il respirar ,

Il riposar sarà.

Già l'ora del pugnar

Non tarderà.

*Alcuni si sdraiano sulla terra , altri
su de massi , due in sentinella.*

*Approda uno schifo : si presenta un
Guerriero , è Gusmano che guarda
d'intorno con trasporto di gioia.*

Gus. Ti premo - sì ti riconosco, o terra ,

Di gloria un dì ... d'amore ...

E di delitti - Appunto là ; su quella

Remota spiaggia , il mio

Sangue versò un rivale odiato - ed io

Sparvi nell'onde. Già sett'anni ... eterni !

D'error, di schiavitù, di stenti, e pianti...

Dannato a crudo esiglio

Scorsero da quel giorno ;

Ma vivo. Ma son libero , e ritorno

Nell'ansia d'un offeso ardente core,

Da vendetta guidato , al sen d'amore

Nell'orror di mie sciagure ,

Fra gli oltraggi e le catene ,

Al fratello , al caro bene ,

Qua volava il mio pensier.
 Del ritorno nel bel giorno
 Li stringevo al sen tremante ;
 Ma la gioia era un istante
 Era un sogno menzogner.
 Di lor si cerchi.

Coro E quale
 Cupo repente suono ?
 Ove siam noi ? Ferale
 Quel suon mi scende al cor.

Gus. Vediam ...

Coro Gusmano ! ...

Gus. Amici ...

Calma : io là vò ...

Coro Ma il giorno

Già ci sorprende.

Gus. Intorno

Celatevi ... ma schiudesi

(*s' apre la porta di Giuliano.*)

La quella soglia ... avvanzasi.

Gus. O Cavalier , t'arresta

(*presso a Giuliano.*)

Consola tu ... se il puoi.

Giul. Cielo ! qual voce è questa !

Gus. E tu fia vero ! ...

Giul. Appressati

(*s' accostano e si fissano.*)

Gus. Ch' io vegga omai ...

a 2. (*riconoscendosi.*) Di noi

Ha il cielo ancor pietà.

Giul. Gusman ! ...

Gus. Giuliano !

a 2. Abbracciami

Giul. Vivi !

- Gus.* Tu in Lara! - Ah parlami
Del mio tesoro amato ...
- Gus.* Vive.
- Gus.* Oh mio cor beato!
- Cor.* (Qual nunzio mai di giubilo
Lo fa così brillar?)
- Gus.* Da tanti anni ch'io non sento
Un momento - di contento!
Ah! breve ora - resta ancora,
E al mio sen la stringerò.
A compir la mia vendetta
Poi v'invito, o prodi all'armi:
E la vittima che aspetta
Al furor immolerò.
- Giul.* Sì: respira: un sol momento
T'abbandona al tuo contento:
Ah! di pace bell'aurora
Forse in ciel per noi spuntò.
- Coro.* Sì: respira in tal momento:
T'abbandona al tuo contento
Già foriera quest'aurora
Di trionfi a noi spuntò.
Piombi omai la tua vendetta
Su chi ucciderti tentò.
- Gus.* Ite miei fidi. - Or duopo è d'arte: in
(mezzo
Di quella selva, che del mar rinserra
Non poca parte, il legno nascondete.
Là i miei cenni attendete.
(il Coro si ritira: alcuni montano
sul legno che s'allontana.)

SCENA II.

Gusmano, e Giuliano.

Gus. Or tu, germano,
Di te dell'amor mio parlami adesso.

Giul. E tu come ritorni
Ora dall' ombre a noi ?

Gus. Mentì la fama. Tutto,
Ti svelerò ; ma dimmi
Isabella, la mia
Adorata Isabella :..

Giul. Ella ! ... non sai ?

Gus. Che ?

Giul. Isabella ...

Gus. T' arresti ?

Giul. Ebben ... non senti ?

(*musica campestre lontana.*)

Gus. Di campestri concetti
Festevol suon d' intorno !

Giul. Gl' importuni ! Fuggiam : meco tu
(*viene*

E a sciagura inattesa,
(*e traendolo con dolce violenza.*)

Gus. Ah ! parla parla ...

Giul. E più che morte amara,
Infelice German ! l'alma prepara.

(*lo conduce nell' abitazione.*)

SCENA III.

*Compariscono Pastorelle, Pastori
con ghirlande di fiori.*

Coro Venite ... gioite
Donzelle, Pastor.

E' sorto il bel dì :

Brillante così

Mai sorse finor.

E' sacro ad Isabella un sì bel dì :

Quel nembo che intorno

Ruggì', [minacciò ...

Quel nembo sparì.

Quel sole che un velo

Si nero offuscò ...

Più vivido nel cielo

Per noi ricomparì.

Eccolo in sì bel dì,

Ch'anima il nostro suol,

Ecco di Lara il sol.. Ecco Isabella..

(*compariscono i Paggi, gli Scudieri
d' Isabella, poi Isabella con Elwira*

(*Damè e guardie.*)

Isa. (*sulla gradinata del Castello.*)

Si : amici ! ecco Isabella : eccola resa

Ai figli ... all'amistà. - Lieta rimiro

Questo ridente ciel. - Con gioia spiro

Quest'aure dolci e care. - G'innocenti

Vostri giulivi accenti,

Soavi al cor mi scendono. Il diletto

Mio fidanzato Cavalier, quest' oggi

Cinto d'allori a me ritorna. Oh quanti

Oggetti di contento ! Ah ! Tutti , amici ,

Voglio d'intorno a me, tutti felici.

Ah ! sento ancor rinascere

La gioia in questo petto.

Il mio guerrier diletto

Fra i lauri io rivedrò !

E dell' amor fra i palpiti

Beata alfin sarò.

Coro Le nubi dileguarsi.

Isa. La calma ritornò.

Accanto ai figli vivere

A chi mi adora unita

Farà della mia vita

Un giorno sol d'amor.

Fra tanti oggetti teneri,

Che m'han rapito il core,

Scordarmi farà amore

Quanto penai finor.

(poi come colpita da immagine terribile.)

(Ah! in mezzo all'estasi più deliziosa

Tremenda affacciasi l'ombra sdegnosa

Rimorso barbaro mi strazia il cor.)

Avrà da me qual merita mercede

Cari, la vostra fede ... I Cavalieri

Mossero di già incontro al mio Ramiro.

Al Signor vostro, o donzelle, o Pastori

(il Coro si disperde.)

Apprestate voi or misti ed allori;

Bronzo guerrier m'annunzi

L'arrivo che da lungo io già sospiro.

Elv. E tu non muovi incontro al tuo Ra-

(miro?)

Isa. Io? Là ... Su quella tomba,

Cara Elvira, lo sai

Quale nel mio dolor voto formai,

Sacro - E agli estinti non si manca - Ed io

Rea ... forse!

Elv. E vuoi?

Isa. Là il mio

Non vedo agli occhi miei

Voto compir - pregar - lasciarmi.

(*Elvira s' allontana , i Paggi , le Damigelle la seguono con Scudieri , e Guardie. Isabella lentamente a capo chino s' avvia alla tomba.*)

SCENA IV.

Gusmano sulla porta osserva d' intorno s' avvede d' Isabella, si ferma la contempla agitato.

Gus. E' d'essa.

Perfida ! - è sola ! ecco l'istante appressa !

Prega ! - Geme ! Per chi ? ... Se ancor ...

Isa. (*con fervore.*) Gusmano ! ..

Gus. Che vuoi ? (*con voce cupa.*)

Isa. (*colpita.*) Chi mai ? Gran Dio !

(*volgendosi e vedendo Gusmano.*)

Che veggio ? egli ! (*con terrore.*)

Gus. (*avanzando.*) Son io.

Isa. (*più atterrita , s' alza ; e per fuggire vacilla.*)

Ei stesso ! ... l' ombra ! ... ah ! ... chi mi

(*salva ! ... aita !*)

Io soccombo ! (*cade.*)

Gus. (*accorso a lei.*) Il terrore

Le oppresse i sensi , di mortal pallore

Si ricopri ! pentita forse ? ingrata ?

(*la scuote ed Isabella rinviene.*)

Son io ! .. son io ! Mi guata.

Tutto so : non parlar scusa non hai ...

Isa. Tu vivo ... e qui ! ma come ? Io mi

(*confondo !*)

Non credo agli occhi miei.

Gur. Creder me vivo ... e pur tremar tu dei.

Tu non sai che al mare in riva

Con Ramiro io mi scontrai ?

Ci battemmo : il sen mi apriva ;

Vacillando in mar balzai.

Isa. Ciel ! Che ascolto !

Gus. Sulla sponda

Stava l'empio a contemplar ,

Che su me si chiuse l'onda ;

Tomba mia credeva il mar.

Isa. Tu frattanto ? -

Gus. Io vò travolto ,

In balia dell'oceano ;

Ah ! mi desto , e voce ascolto ...

E' un Corsaro Musulmano :

Ei curò la mia ferita ...

Isa. Oh pietoso !

Gus. Ei la sanò ;

Ma la povera mia vita

Al servaggio poi dannò !

Isa. Su quell'urna mesta intanto

Ti chiamavo sconsolata

L'ombra tua con largo pianto

Io volea render placata.

Gus. Tu piangevi ! e intanto il core

Al rival non si negò. *(ironico.)*

Isa. Taci ...

Gus. Al mio sì ardente amore *(fiero)*

Il tuo cuor più non pensò !

a 2.

Isa. Deh ! s'hai pietoso il core ,

Come t'ardea d'amore ,

Pensa che a un'altro amante

a 5

Giurata ho la mia fè.

Gus. Va : tu mi desti orrore !
Hai d'una tigre il core !
Questa un verace amante
Questa ha crudel mercè.

Isa. Vedi d'un cor tremante :
Il tormentoso affanno :
No stato più tiranno :
Di questo mio non v'è !
Non vedi le lagrime ?
L'affanno non vedi ?
Ah ! placati , Ah ! cangiati ,
O spiro a tuoi piedi !
Un cor che straziano
Di morte i palpiti,
Perchè implacabile
Vuoi lacerar ?

Gus. Fra tante pene e tante ,
Con una fè sì pura ,
Questo dovea , spergiura !
Questo aspettar da te !
Severo , inflessibile
Te sposa vogl' io ;
Risolvi : a quel perfido
Dar devi un' addio ;
E meco i folgori ,
E meco i turbini
E venti e vortici
Sfidare in mar.

Gus. Te vuò sposa.

Isa. Ah ! non sperarlo

Gus. Qual segnale !

(s'ode un colpo di cannone.)

Isa. (Il ciel m'aita !)

Gus. Vieni
(*volendo afferrarla per la mano.*)

Isa. No. (*suggendolo*)

Gus. Dunque la vita
Qui Ramiro perderà
(*stierissimo*)

(*s'ode di dentro un lieto concerto. Alla cui melodia rimane Isabella incoraggiata, e Gusmano turbato.*)

Coro di dentro.

Viva Ramiro

Di Lara onor!

Dolce sospiro

Di puro amor.

Viva! a Ramiro

Trionfi, onor.

Isa. Io lo sento - a quel concerto :

Vien Ramiro vincitor!

Gus. Il rivale! - Oh mio furor!

A sposarmi or tu ti affretta,
(*risoluto.*)

O colui cadrà svenato;

Provocò la mia vendetta,

E sfuggirla non potrà.

L'abbandona, o il sangue odiato

Al mio piè fumar dovrà.

Isa. Come vuoi per forza amore!

Che mai sogni? Ah! sei crudele.

E' d'un altro questo core;

Degna sono di pietà.

Ah! mi lascia io son fedele

L'alma mia cangiar non sa.

(*Gusmano va lungo il lido del mare a celarsi, ed Isabella entra nel palazzo.*)

Galleria terrena nel Castello di Lara.

Guardie che si dispongono. Dalla gran porta in prospetto Vassalli, Pastori, Pastorelle, con emblemi corone ghirlande., sfilano poi precedono i Soldati con bandiere, e trofei, indi Ramiro seguito da Scudieri, e Paggi.

Canta il Coro.

Il gran Cid, il terrore de Mori
Celebrarono un dì i Trovatori
Delle Spagne ei sostenne la gloria;
Di Cimene ei lo sposo, l'amor.
Dalle Spagne altro Cid or si vanta,
Nuovo Cid in Ramiro si canta:
Schiava ei pure si fe la vittoria
E Isabella è Cimene al suo cor.

(al comparire di Ramiro le Pastorelle e i Pastori gli offrono i serti di mirti, e di rose.)

Coro di Pastorelle.

Sperso di rose per te è il sentier
Che al sen d'amor - e del piacer
Felice vincitor - ti guiderà.

All'ombra placida di mirti, e allor;
Vieni a gioir de tuoi sudor.

Ram. Che mi val di verde alloro,
Cinto il crine, ritornar
Se Isabella, il mio tesoro
Non mi viene ad incontrar?

La sognai pugnando in campo
Fra le stragi e fra l'horror!

Di quegli occhi il caro lampo ,

Ah! perchè non brilla ancor ?

Coro All'ombra placida di mirti , e allor.

Vieni a gioir de' tuoi sudor.

Ram. Ah! senza il mio bell'idolo

Aborro i miei trofei ;

Sai che per te sol palpito

Tutto per me tu sei :

Ad incontrar chi t'ama

Perchè tardar ? Perchè ?

Il cor te sola brama

Non vive che per te !

Ma Isabella ,

La cara fidanzata

Perchè la prima ella non viene ? Amore

Non la invitava incontro al vincitore ?

Coro (Si turbò ? - Perchè geme) - al tuo

(contento , (osservando .)

Riedi , o signor : ecco Isabella .

(*il Coro si ritira con i Paggi ed i Scudieri.*)

SCENA VI.

*Isabella concentrata , fermandosi incerta ;
e Ramiro.*

Ram. E lento

Muovi il passo così . Di : non è questo

Il sospirato giorno

Di nostre nozze ?

Isa. (*interdetta*) Ah ! sì - Ma ... oh ciel !

(*Ramiro ...*

Ram. E tuo più non mi chiami ? -

Non andremo oggi all'ara ? - Ah ! più

(non m'ami !

Isa. Io non amarti! E dubitar ne puoi?
(con trasporto.)

Si: tua sarò. Sorgan dai cupi avelli
Mille e mille frementi ombre sdegnose,
Io tua sarò.

Ram. (colpito) Che dici mai?

Isa. Son tua;

Nessun mi toglie a te.

Ram. Si, si: conosco

L'amoroso tuo cuore.

Isa. I moti suoi

I suoi trasporti immaginar non puoi!

(smaniosa.)

Ram. Ma parla...

Isa. O mio Ramiro! ...

SCENA VII.

Nel momento che Isabella sta per svelare l'accaduto a Ramiro, entra rapidamente Gusmano, e si slancia dietro a Ramiro con un pugnale per trucidarlo. Isabella lo vede, e gridando poi verso la porta arrivano Guardie, Scudieri, Elvirá, Cavalieri e Vassalli. Gusmano ha la visiera calata.

Isa. Ah! ferma! Aita!

Coro All' assassin!

Ram. (volgendosi.) Che miro!

... Traditore! (a Gusmano.)

Gus. Avversa sortè!

Ram. Che pretendi?

Gus. La tua morte.

Ram. Ma da vile.

Isa. Orrendo istante!

Ram. E chi sei?

Gus. Snuda quel brando :
Meco pugna , e poi spirando ,
Tu saprai chi ti svenò.

Ram. Va. - Non merta un traditore
Tanto onore. - Ma ...

Isa. Cessate!

Ram. Guardie! Olà! Colui ...

(facendo cenno d'arrestare Gusmano.)

SCENA VIII.

Giuliano e i precedenti.

Giu. Fermate.

(dal fondo.)

Basta omai di sangue e orrore ;
La pietà vi parli in seno.
Delle belve è quel furore
Che non cessa d'insierir.

Donna , e tu ...

(ad Isabella.)

Isa. Che affanno !

Gus. (afferrando la mano d' Isabella.)

Alfine

Ti decidi. Mia sarai ?

Isa. Cielo !

Ram. E ardisci ? (a Gus.)

Gus. E il posso. Trema.

Ram. Io tremar?

Gus. Sì : mira omai

(alzando la visiera.)

Chi ancor vive a tuo terror.

(Quadro.)

Tutti Ciel! - Gusman! - Fia ver! Che
(orror!

Insieme.

Isabella, e Ramiro.

Com'è terribile

Mia cruda sorte!

Le tombe s'aprono!

L'ombre risorgono

Dal sen di morte!

Tutto congiura

Contro il più tenero

Misero amor!

Come puoi reggere,

Povero cor!

Giu. Giorno terribile!

Tremenda sorte!

Le tombe s'aprono!

L'ombre risorgono

Dal sen di morte,

Fra queste mura

Vendetta chiedono,

Fremon d'orror.

Io sento gemere

Per tutti il cor.

Gus. Tremate, o perfidi!

Cangia la sorte.

Le tombe s'aprono.

L'ombre risorgono

Dal sen di morte,

Fra queste mura

Vendetta chiedono,

Fremon d'orror.

Miei dritti vendico.
 E' mio quel cor.
Elvira e Coro.
 Com' è terribile!
 La loro sorte!
 Le tombe s'aprono,
 L'ombre risorgono
 Dal sen di morte!
 Tutto congiura
 Contro il più tenero
 Misero amor.

Io sento gemere
 Per essi il cor!

Ram. Vien; l'acciaro in duello decida.

Gus. Traditor! ch'io ti strazi, ti uccida!

Ram. Meco intanto ... (*ad Isabella.*)

Gus. Me segui ...

Isa. Cessate.

Giul. (*frapponendosi a Ramiro e Giuliano.*)

Giul. Ah! crudeli! me solo svenate.

Ah! di lei, di voi stessi pietà!

Ram. e Giul.

Sposa tua ... nol sognar ... non sarà.

Isa. Vi calmate: cessate: pietà.

Coro Vi calmate: cessate: pietà.

Tutti Ah! che più fiera

Più fosca e nera

Non v'è di questa

Crudel tempesta

Non v'è più barbara

Fatalità.

Ah! mi svenate:

Vi vendicate

Io più non merito

Da voi pietà.

Isabella, Elvira, Giuliano, e Coro di Pastorelle.

Oh! qual orribil giorno

D'affanni, di terror!

Gusmano, Ramiro, e Coro di Cavalieri.

Giunse di gloria il giorno:

Vendetta anela il cor.

(*Isabella desolata parte. Gusmano gitta il guanto a Ramiro che lo raccoglie, e parte minaccioso, Elvira, Damigelle, Pastorelle, e gli altri formano gruppo seguendo Isabella.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Parte remota dietro l'abitazione di Giuliano che ha un uscio segreto. Lateralmente, e nel fondo è boscaglia folta.

Gusmano solo indi Coro di Cavalieri, che guardinghi, ed in fretta guidano i figli d'Isabella rapiti.

Gus. Ingegnosa vendetta! I figli suoi
Dai miei prodi rapiti
In mia man passeranno!
Del suo materno affanno
Un gioco io mi farò. Parli il furore:
D'importuna pietà si spogli il core.

Ah! non più: pietosi affetti,
Di frenarmi invan tentate:
Vendicar deh! mi lasciate
La speranza dell'amor.

Quell'infida i figli suoi
Se in mia man vedrà piangenti,
Cangerà gli alteri accenti,
Tremerà del mio furor.

(stando in ascolto con ansietà impaziente.)

E non giungono ancor! - Parmi ... m'in-
E il mormorar del rio (ganno!)
Che a me sinse di passi un calpestio ...

Oh atroci smanie! oh come
 Fra speranza e timor tremo e deliro!...
 Ah! - Son essi! - Son essi! - Alfin respiro!

Rapiti furo appena,
 Che ci seguiva a volo;
 Eco di pianto e duolo;
 Che nel Castel suonò;

Per la materna pena
 La Genitrice mesta
 L'orme per la foresta
 Forse cercando andò.

Quà giungerà.

Gus. Vegliate.

Ai cenni pronti siate.

Coro Tacito, folto, bruno
 Il bosco n'è opportuno;
 Raggio di sole in lui
 Giammai non penetrò.

Gus. Ah! se tradito io fui,
 Per frode io vincerò!

*I Cavalieri si celano nella foresta.
 Gusmano trae seco i fanciulli.*

SCENA II.

*Isabella smaniosa, prima dentro,
 indi in iscena.*

Isa. Figli? Figli? Ove siete?
 Chi vi rapì? - Spietati
 Ove ascosi li avranno?
 Qual disegno tiranno
 Cela un furto sì rio?
 Oh! figli! oh cari figli! oh sangue mio!

Non riede alcun. - Non sento ...
 Una voce ... un lamento ...
 Un calpestio : di chi a recar mi venga
 Di lor novella ! ... ah ! forse ...
 Taci presago in petto ,
 Disperato mio cor ! ... Ah ! forse intanto
 Ch'io qui li cerco in pianto,
 Mano crudel li svelse
 Come teneri fiori in su l'aurora ...

SCENA III.

Gusmano uscendo improvviso e detta.

Gus. Cessa dal lagrimar ; son vivi ancora
 (*ironico.*)

Isa. Deh ! a questo sen ...

Gus. M' odi : prometti in pria
 Che dopo il dolce tuo materno amplesso
 Verrai meco all' altar.

Isa. Io ! teco ? - Estinta ...

Svenarmi ... altro non puoi ...

Gus. Ma tu non sai
 Che de miei Cavalier piena è la Selva ,
 Che trarti posso meco.

Isa. Ah ! cuor di belva !

Aita ! .. Aita ! Ah ! muore
 Senza risposta il mesto mio sospiro !

SCENA IV.

Ramiro, e quasi contemporaneamente
*Giuliano con i fanciulli che torna dal
Casolare.*

Ram. Cara non palpitar: l'udì *Ramiro*
(traendo la spada, e slanciandosi
contro *Gusmano.*)

Codardo! Invano in campo io t'aspettai;
Qui mi tradivi!

Gus. (volendo battersi.) Io posso
Punirti qui.

Isa. Deh! v'arrestate (volendo frapportsi.

Ram. Mori.

(*Ramiro battendosi ha disarmato
Gusmano, e gli presenta la spa-
da alla gola, in questo esce Giu-
liano con i figli.*)

Giu. Insensato! I suoi figli (gridando.)
Sono in mia mano.

Isa. I figli!...

(a *Ramiro* cui strappa di mano la
spada, e rimane interdetta; *Gus-
mano* profitta del momento, s' im-
padronisce de' fanciulli e minaccia
di svenarli, toccando l'elsa del
pugnale che ha al fianco.)

Quadro.

Gus. Donna! il vile a lasciar io ti decido.

Isab. Ram. Che pretendi?

Gus. Me segui ... o i figli uccido.

Isa. No ... crudel!

Ram. Mostro! ...

Giu. (*volendo arrestarlo.*) Che fai?

Gus. Vieni ...

Isa. Oh istante! (*disperata*)

Gus. Cedi omai.

Isa. Odi ...

Gus. E' vano ogni consiglio

Sii mia sposa, e varca il mar.

O l'acciar vedrai vermiglio

Del lor sangue qui fumar.

Isa. Deh! ... ti placa.

Ram. E i dritti miei

Non rammenti?

Gus. Io tutto obbligo.

La mia forza è il dritto mio.

Ram. Empio!

Gus. Stolto!

Ram. I figli suoi,

Te, colèi, dalla mia mano

Qual poter saprà involar?

Giu. (*La ferocia del germano*
Mi fa l'anima gelar!) (*da se*)

Isa. Ah! Pietà!

Gus. La spero invano;

Spenti i figli ... o meco al mar.

a 4.

Isa. Se mi vuoi supplice

Cado a tuoi piedi

Se brami lagrime

Pianger mi vedi:

Se chiedi vittime

Eccoti il cor.

Ma pietà senti

Degl' innocenti,

Natura almeno

- Ti parli in seno:
 E' troppo barbaro
 Il tuo furor !
- Ram.* Oppressa è l'anima ,
 E' affanno estremo !
 La sposa è in lagrime ;
 D' orrore io fremo.
 Oh quante orribili
 Smanie al mio cor !
 Se l' oserai (*a Gus.*)
 Tu pur cadrai ;
 Tu onor non senti ,
 Fe non rammenti :
 Sei nato o perfido
 Per mio martor.
- Gus.* (*Potrei trafiggerli ...*
 Mi manca il core.
 L' altier puniscasi
 Il traditore.
 Lo tema e palpiti
 Del mio furor.)
 Peggior che morte (*a Ram.*)
 Festi mia sorte
 Vano è il lamento (*a Isab.*)
 Pietà non sento
 Tu gli sacrifichi
 A un folle amor.
- Giu.* (*Oh qual serbavasi*
 A questo core
 Di gioia insolita
 Misto ed orrore !
 Cielo ! tu modera
 Tanto furor.)
 Ancor Germano (*piano a Gus.*)

Tu sperì invano.
 Non inasprire (*a Ram.*)
 Di più quell' ire :
 Vedi ove incauta ,
 Ti trasse amor (*ad Isab.*)

Isa. Ram. Dunque ?

Gus. (*deciso ad Isab.*)

Omai più non ti resta

Che un momento , che un accento.

Isa. Ciel !

Gus. (*c. s.*) Decidi

Isa. (*non osando*) Io ...

Ram. (*interrompendola*) No ...

Gus. (*minacciando*) Li sveno.

(*facendo atto di trarre il pugnale.*)

Giu. Isa. Ram. Ah !

Isa. Un istante ! ... ah lascia almeno ! ...

Gus. No : se tardi a piedi miei

L'uno e l'altro or cade estinto.

Isa. Cessa , cessa ; hai vinto ! hai vinto !

Salva i figli ... e ... tua ... sarò.

Gus. Quando ?

Isa. Allor che il dì cadrà.

Ram. E sua sposa esser potrai ? (*a Isa.*)

Isa. (*marcato*) Là t'attendo - Là vedrai...

(*a Ram.*)

Gus. Temo ognor della tua fe :

Pegno i figli sian per te.

(*consegna i figli a Giuliano.*)

Isa. Trionfo crudele

Sarà la mia morte

Dell'aspra mia sorte

Si compia l'orror.

Oh figli diletti!

Ramiro mio bene!

Gli affetti, le pene

Mi opprimono il cor!

Gus. Trionfo, superbi!

Oppressi vi miro,

Esulto respiro

Al vostro dolor.

Di piena vendetta

Bramoso contento

Alfine ti sento,

Consoli il mio cor!

Ram. Lo sforzo crudele

Sarà la mia morte!

La bella mia sorte

Cangiossi in orror.

Morrò nell' eccesso

Di tante mie pene!

Più pace più bene

Non v' è pel mio cor!

Giu. (Ah! cangia il Germano,

O cielo pietoso

E calma e riposo:

Bidona a ogni cor

Non sempre il destino

Si mostra tiranno

Cangiarsi l' affanno

In gioia può ancor.

(*Isabella in tutta desolazione parte:
Ramiro la segue disperato. Gusma-
no, e Giuliano rientrano con i fan-
ciulli.*)

SCENA V.

Coro di Soldati (di dentro.)

Canta canta in tuo piacer ,
 O soldato avventurier.
 Mai dei perder buon umor ...
 Sempre eguale serba il cor ...
 Mai pensier , che al tuo dover
 Alla fede , ed all'onor.
 Poi ... cantare fra i bicchier
 Delle belle , e dell'amor.

SCENA VI.

*I Soldati di Gusmano escono dal bosco
 portando seco bottiglie, e bicchieri.*

Fuori , fuori di quel bosco
 Così tristo così fosco.
 Qui ... all'aperto ; in libertà.
 Qui bottiglie, qui bicchier
 D'un bel ciel qui si godrà
 Qui più allegro brilla il cor
 Il licor ha più sapor.
 O soldato avventurier ,
 Colma colma il tuo bicchier :
 E di brio ripieno il cor
 Canta belle , e canta amor.
 Or beviamo alla fortuna ...
 Alla gloria di Gusmano.
 Viva il nostro capitano
 Nella gloria , e nell'amor !

*(in questo s'ode un Coro di Donzelle
 di dentro.)*

Coro

Ah ! d' Isabella
 Il cor gemente
 In tanto affanno
 Speme non sente
 Troppo tiranno
 E' il suo dolor !
 Ti cangia , o fato ,
 Tanto spietato ;
 Serba Isabella
 Al nostro amor.

Coro di Soldati.

(a parte sotto voce.)

Odi ! taci - quelle voci ...!
 Là ... dal bosco ! .. Simil canto
 M'han colpito ... non sai quanto!
(alcuni con emozione.)
 Mi ritornano al pensier
 Che già un dì ... là ... anch' io ...
(così ...)

Uno del Coro.

Ehi ! Soldato avventurier

(veggendo l'emozione con disinvoltura)
 Torna: colma il tuo bicchier.

Coro Si : soldato avventurier :

Colma colma il tuo bicchier
 E di brio ripieno il cor.
 Canta belle , canta amor
 E beviamo alla fortuna ,
 Alla gloria di Gusmano :
 Viva il nostro Capitano
 Nella gloria , e nell'amor.

(vanno nella Selva.)

SCENA VII.

Sala d'Armi nel Castello di Lara.

Ramiro triste concentrato avanzandosi lentamente.

Ram. Solo ... misero! Solo
 M'aggiro , e non la incontro - Nel mio
 (duolo
 La chiamo ed' ansio attendo in van - non
 (odo
 Più a me risponder tenera la voce
 Consolatrice dell'amor! - Soggiorno
 Era di cara , e viva speme un giorno ...
 Oh ! come or se cangiato !
 Io percorro uno squallido deserto ...
 Delle tombe il silenzio mi circonda.
 Fosca è del dì la luce.
 Ella non v'è : sparve con lei l'incanto ...
 E qui di lei tutto mi parla intanto !
 Sorgerà il Sol ,
 Tramonterà ...
 E immenso ognor
 In pianto in duol
 Mi troverà !
 La cercherò ...
 La chiamerò
 Dov' è ?
 E in eco di pietà
 A me l'amor risponderà
 Non v'è
 Ah ! che sarà di me !

Che giorni di dolor ! ...
 Che notte ; oh Dio ! d'orror.

(*s' abbandona su d'una sedia.*)

(*suono repente di trombe :
 tamburri.*)

Ram. (*sosso*) Ma quai segnali ! ...
 (*voci da varie parti.*) All' armi !

Rai. Quai grida !
 (*altre voci*) Tradimento !

Ram. (*agitato*) Che fia mai ?

SCENA VIII.

*Vassalli di Lara ansii frementi
 da vari lati.*

Coro Ramiro ! (*entrando.*)

Ram. Eccomi

Coro Al forte ... vien ... t'affretta ...

Ram. Che fu ?

Coro Gusmano ...

Ram. Ebben ! ... (*con impeto.*)

Coro Morte ! Vendetta !

Di repente ... da lontano ,

Là sull' onda

Una flotta si mostrò ...

E segnali ignoti alzò.

Dalla sponda

Vi rispose allor Gusmano

E la flotta v' approdò

E Gusmano festeggiato,

Salutato Capitano

Vi montò.

Ora chi sa quel traditore

Nel suo furore - che tenterà!

Tutto oserà.

Ma il nostro brando, e i cor

Son forti ancor.

E di te quel traditore

E di noi tremar dovrà;

Ram. Alla voce di vendetta

Ah' accento dell' onore

Si riaccende questo core:

E già anela di pugnar.

Tu il mio braccio reggi, amore

Tu mi guida a trionfar.

Coro Cada omai quel traditore:

Torni amore a trionfar.

(*parte Ramiro seguito dai
sudditi d' Isabella.*)

SCENA VIII.

Spiaggia. Parte del Golfo di Valenza in prospetto. - Il Castello di Lara alla sinistra. Un vascello è già alla riva. - Soldati, Uffiziali, Marinaj disposti. Altri legni, egualmente armati a poca distanza.

La Scena va riempiendosi di Vassalli Pastori Donzelle in variati tristi atteggiamenti osservando al mare, ed alla parte da cui verrà Isabella. Cavalieri di Ramiro che sopraggiungono, e si uniscono in Coro.

Addio, bel sol di Lara!

Ah! tu ci lasci omai!

E più non sorgerai

Più! ... Lara a consolar.

Tutto sarà squallore

Senza Isabella in Lara

Pace, contento, amore

Più non saprem trovar.

Eccola ... oppressa ... mesta ...

Cupa in sua doglia amara ...

Resta, Isabella! oh! resta!

Si: resta a chi sei cara ...

Chi t'ama non lasciar.

(*Isabella, come fuori di se, con occhi fissi alla terra, fermandosi guarda il Vascello fremere; e poi si libera.*)

Elvira, Damigelle, Paggi, Scudieri, l'accompagnano Giuliano la segue commiserandola ed osservandola sempre.)

Elv. e Donne Ah! non lasciarci!

Isa. (scossa, e con entusiasmo d'affetto)

Voi!

Per me piangete? - Ah! sì, care piangete?

Lasciar Ramiro! ... Oh mio Ramiro! Oh

Unico amato oggetto! ... (mio

Giu. Ti conforta.

Spera, spera nel ciel.

SCENA ULTIMA.

Ramiro con vari Cavalieri, indi Gusmano con i fanciulli.

Isa. Ah! questa è l'ora!

Ram. Sì: l'ora del morir se m'abbandoni!

Isa. Ah! non mi dir così.

Gus. Già cade il sole.

Isa. Ah! - Non posso!

Gus. E i tuoi figli? ...

Isa. Ah! I figli miei! Son madre!

(con forza, e nobiltà.)

(Guarda con passione Ramiro.)

Addio, Ramiro!

Ramiro è nell'estrema disperazione.

Cento morti ho nel cor! - Soffro e

(non spiro.

Partir! ... Lasciarlo! .. Oh affanno!

Sua sposa ! .. Oh smania ! .. Ah mai !
Io sposa d' un tiranno.

Oh figli ! ... Oh amore ! Oh cuor !

Ah ! che squarciarsi l' anima

In mille parti io sento !

No , no : non è soffribile

Si orribile tormento !

No : che lasciarlo e vivere

Possibile non è !

Giul. Elvira , e Coro.

Vedila ! ... Geme ! ... S' agita !

(*a Gusmano.*)

Misera ! Incerta palpita !

Si contrastata ha l' anima !

Stato del suo più barbaro

Più orribile non v' è.

Gus. Vieni.

Isa. Un' istante almen ! che il mio

(sospiro

Sospiro estremo ... almen sia di Ra-

(miro.

(*guarda Ramiro quasi con
la peggiore di uno sguar-
do estremo.*)

Venite o figli.

Mi manca il core !

Scordar quel misero

Non può l' amore.

Io morirò vittima

Del mio dolor.

(*guardando Ramiro con te-
nerezza.*)

Ciel ! di quell' anima

Calma il dolor.

Un' altro addio ...

Un' altro ancor ...

Come non piangere ,

Mio solo amor ?

Giuliano , Elvira , e Coro.

Cielo ! Tu ascolta.

Nel suo terrore.

Ah ! della misera

Abbi pietà.

Isa. Del mio destino compiasi

Tutto l' orrore adesso ;

Ah ! che lasciarlo e vivere

Possibile non è !

(*Gusmano parla segretamente con Giuliano e sembra commosso ; indi seco prende per mano Isabella , che sta per cadere svenuta sulle braccia di Elvira , e le dicono entrambi .*)

Gusmano , e Giuliano.

Da quel duolo , da quel pianto

Ogni cor rimane infranto ,

E l' idea della vendetta

Fa qual nebbia dileguar.

Gus. Da te amor sperare è vano.

T'amo ancor ! pietà mi fai !

Qui sua sposa alfin sarai.

(*accennando Ramiro.*)

Resta : vivi : non tremar.

Tu verrai sull' Oceano

(*a Giuliano.*)

Meco morte ad incontrar.

42
Isab. (cadendo a piedi di Gusmano.)
Non è un sogno?

Coro, ed Elvira.

Oh! Generoso!

Ram. (Son confuso.)
Gusmano, e Giuliano.

Al mare! al mar!

(corrono al Vascello.)

Isa. Figli! ... Amiche! ...

Ram. Oh cara! ...

Isab. Sposa!

Ah! Gusmano!

(volgendosi verso il Vascello.)

Gusmano, e Giuliano.

Al mare! al mare.

(i marinai si affaccendono a spiegar le vele per la partenza.)

Isab. (abbracciando ora i figli, ora Ramiro, confuso fra la varietà degli effetti.

Vorrei ... non posso esprimere

Quell'estasi ch'io sento!

E' di dolcezza un palpito ...

Certezza di contento ...

Piacere inaspettato,

Che arcano scende al cor.

Sì, benedico il fato,

Che dopo tanto pianto

Con gioie così tenere

Compensa il mio dolor.

Ram. Ah! confondiam le lagrime ...

Le lagrime d'amor.

Coro Si è dileguato il turbine;
Sparvero i dì del pianto;
Vivi allo sposo accanto
I giorni dell'amor.

F I N E.

Roma 21. Ottobre 1836.

Se ne permette la rappresentazione

*Per P. E. Vicario
Antonio Somai Ricciardi.*

A di 23. Ottobre 1836.

Se ne permette la rappresentazione per parte della
Deputazione de' Pubblici Spettacoli.

L. Bonelli Deputato.

Die 13. Novembris 1836.

IMPRIMATUR

Fr. Ang. Vincentius Modena O. P. S. P. M. S.

IMPRIMATUR

A. Piatti Archiep. Trapezunt. Vicesgerens.

Bonn le 11 Octobre 1834

Se ne permette la rappresentazione

Per l'Edizione Italiana
presso la Libreria di Bonn

A di 14 Ottobre 1834

Se ne permette la rappresentazione per parte della
Libreria di Bonn

L. Bonn

Die 11. November 1834.

LIBRERIA

Dr. Aug. Vincenz. Meibner O. P. S. P. M. S.

LIBRERIA

A. Mann Altnickel Tischlermeister, Wenzel

